

---

## Imparare dalle fragilità (Evangelii Gaudium 209-216)

**Autore:** Massimo Toschi

**Fonte:** Città Nuova

**I poveri e i deboli hanno molto da insegnarci, «con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente». Dobbiamo farci evangelizzare da loro**

Il papa ci parla del magistero dei poveri e dei deboli: «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente». È necessario che tutti ci facciamo evangelizzare da loro (tutti dal vescovo di Roma fino all'ultimo dei cristiani) la nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a riconoscere Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli e comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Le parole del papa sono esigenti e severe: «La peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede: hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua parola, la celebrazione dei sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi spiritualmente in una attenzione religiosa privilegiata e prioritaria».

Sono parole molto nette. È vero, siamo disposti a costruire opere e opere sociali, ma nascondiamo il Vangelo. Lo nascondiamo a loro e lo nascondiamo a noi. Il contrario di quello che dice Pietro, negli Atti, alla porta del tempio: «Non ho né oro né argento, ma nel nome di Gesù nazareno, alzati e cammina».

Infine il papa fa un elenco dei fragili della terra, che sono prediletti da Dio: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani, i migranti, la tratta delle persone, le donne, i bambini nascituri. Il papa ci vuole indicare che fin lì è arrivata l'incarnazione di Gesù e la sua fraternità con tutti. Dio con la sua forza inerme si fa carico della fragilità dei più piccoli dei fratelli.

Di questo cambio di passo di papa Francesco e di questo appello alla conversione della Chiesa i poveri si sono accorti prima dei teologi. Basti ricordare il malato di sla che il papa ha abbracciato, fermando la sua vettura, scendendo dalla macchina, vedendolo e riconoscendolo con il suo dolore in mezzo alla folla, primo gesto del suo pontificato, avvenuto un attimo prima di celebrare la messa di inaugurazione.

---

**Massimo Toschi**

consigliere del presidente della Regione Toscana